

L'autore ha vinto il Premio letterario Friuli Venezia Giulia "Il racconto dei luoghi e del tempo" Lo riceverà a Pordenonelegge il 17 settembre, dove presenterà anche il suo nuovo saggio

# Marco Balzano in Carnia nell'estate della neve a riallacciare le radici

IL PROTAGONISTA

Federica Gregori

Intesse legami profondissimi coi territori che racconta, alternando con naturalezza poesia, e narrativa, dove lascia il segno su lettori e critica attraverso una creazione letteraria che per lui è «lavoro artigianale di bottega»: un'attitudine schietta ma sensibile che ha colpito anche il mondo del cinema, che tradurrà in immagini le sue parole facendo di "Quando tornerò", ultimo suo romanzo, un film. Va allo scrittore Marco Balzano la terza edizione del Premio Letterario Friuli Venezia Giulia "Il racconto dei luoghi e del tempo", istituito dalla Regione con Fondazione Pordenonelegge: lo ha annunciato ieri mattina a Trieste la giuria del Premio guidata dal governatore Massimiliano Fedriga e composta dai curatori di Pordenonelegge e dall'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli. In quanto premiato, l'autore milanese - Premio Campiello 2015 per "L'ultimo arrivato", storia di un ragazzino che migra dalla Sicilia a Milano negli anni 50, finalista allo Strega e al Bagutta 2019 con "Resto qui" - scriverà appositamente un racconto ambientato in Carnia, "L'estate della neve", che presenterà a Pordenonelegge in sede di premiazione, sabato 17 settembre alle 11 allo Spazio San Giorgio. Il Festival ospiterà anche due importanti anteprime: oltre al nuovo saggio di Balzano "Cosa c'entra la felici-

tà", in uscita per Feltrinelli il 20 settembre, il lancio del primo libro del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, edito da Piemme.

LE MOTIVAZIONI

«Marco Balzano - ha sottolineato Fedriga - è uno scrittore sensibile al legame tra un luogo e l'anima delle persone, in particolare alla profondità della tradizione che si deposita nelle azioni quotidiane. Il Premio Letterario Friuli Venezia Giulia è stato concepito come riconoscimento annuale capace di promuovere le eccellenze culturali della regione attraverso l'opera letteraria di autori di riferimento del nostro tempo, quale è appunto Marco Balzano, e di valorizzare la storia e il paesaggio di quest'area così ricca di diversità geografiche e di memorie».

IL LUOGO

«Se mi sento rappresentato dallo spirito di questo premio? È fondamentale - riflette Balzano - che chiunque scriva una storia riesca a ricreare emozioni per il lettore: il codice non è quello del cinema o delle arti figurative fatto di segni e d'immagini, qui le immagini le dobbiamo evocare noi tramite la scrittura. Perciò instaurare un rapporto quanto più profondo e a 360° possibile con l'ambiente che si racconta è fondamentale per chiunque. Nel mio caso ancora di più: tutte le questioni politiche, storiche, sociali, esistenziali che affronto nei miei testi nascono in un determinato luogo. Il narratore, per essere più simbolico e univer-

sale possibile, ha bisogno paradossalmente di essere quanto più specifico possibile: e lo fa andando tra le pieghe più profonde di un territorio. Il senso è di non essere chiusi col computer in casa ma di stare in mezzo alla gente: non è immaginabile un libro, tanto più un mio, che non intrecci un legame profondo tra il territorio e chi questo lo calpesta, chi vi arriva, e anche chi lo abbandona».

LA TERRA

Quale vincitore del Premio, hanno spiegato i vertici di Pordenonelegge, il presidente Michelangelo Agrusti e il direttore artistico Gian Mario Villalta, Balzano scriverà «un racconto lungo legato alle specificità storiche, artistiche e identitarie del Friuli Venezia Giulia, contribuendo a illuminare le peculiarità dei luoghi e l'impronta della storia antica o recente». Si chiamerà "L'estate della neve" e verrà pubblicato a settembre per l'editore Italo Svevo. Racconto, hanno evidenziato, che «schiuderà la vicenda contemporanea di un ritorno in Carnia: ritorno non desiderato né voluto, ma con il recupero lento della memoria del passato, dell'affezione ai luoghi, della continuità della vita».

«Tornare in un luogo è sempre un'azione ricca di significato - sottolinea Balzano -. Avevo bisogno di un territorio nudo, genuino, a tratti anche spigoloso che rendesse l'abbandono del protagonista, che torna in Carnia pur vivendo a Milano. Un giorno d'estate, roven-

te come oggi, la polizia lo chiama e gli annuncia che i genitori hanno avuto un incidente d'auto e sono morti. Si ritroverà dunque con questa memoria di luoghi, di territorio, di casa, di cellulari che custodiscono ormai i nostri segreti, le nostre vite. Sarà un ritorno a se stesso, al tentativo di leggere la memoria collettiva familiare attraverso la perlustrazione dei luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza. Quel silenzio, quella poca densità umana della Carnia, quell'ambiente montano mi sono sembrati lo sfondo più accogliente per questa storia, anche per la loro problematicità».

UN FILM

Balzano non svela il nome del regista ma quel che è certo è che "Quando tornerò", il suo ultimo romanzo, diventerà un film targato BiBi Film Tv, che ha prodotto tra gli altri "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana. «È un'esperienza assolutamente nuova per me - racconta - quella di scrivere una sceneggiatura. Ma mi ci sono buttato, perché regista e produttore ci tenevano affinché rimanesse il mio sguardo. Covid permettendo s'inizierà a girare a fine estate. "Cosa c'entra la felicità" che presenterò a Pordenone è invece un saggio divulgativo sulla scia di "Le parole sono importanti" che si concentrerà, però, soltanto su una parola: "Felicità". Ne racconto la storia etimologica in quattro lingue diverse: partire dal significato delle parole è un modo diverso di entrare nel sentimento. Trattare quattro

modi di raggiungere la felicità così diversi credo possa aprirci lo sguardo, perché rischiamo di essere felici sempre nello stesso modo o, peggio, nel modo in cui ci dicono gli altri, per come ci vengono consegnate felicità preconfezionate. In questo senso è un po' una liberazione: credo possa essere come una salita in montagna, una contemplazione dei modi così differenti che questa parola suggerisce». —

«Non è immaginabile un libro che non intrecci un legame profondo tra il territorio e chi lo calpesta»

Alla kermesse anche il debutto del governatore Fedriga con il suo primo libro edito da Piemme



Marco Balzano (foto Maria Cristina Traversi) sta scrivendo un racconto ambientato in Carnia che presenterà a Pordenonelegge

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



168506